

## **IL REFERENDUM: COME VIVERE LA CITTADINANZA ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE AL VOTO**

*Antonella Di Florio<sup>1</sup>*

**Sommario:** 1. Dal referendum alla Festa della Repubblica.- 2. Riflessioni sulla partecipazione al voto.-3. Che cos'è, oggi, la cittadinanza: la normativa costituzionale vigente.- 4. La partecipazione delle donne al voto: dal 1946 ad oggi.- 5. Conclusioni.

### **1. Dal referendum alla Festa della Repubblica**

La recente campagna referendaria ed il risultato raggiunto - che ha fatto scampare il pericolo costituito dalla riforma costituzionale approvata dal Parlamento lo scorso 30 ottobre 2025, senza la maggioranza qualificata dei due terzi - sollecitano alcune riflessioni sul significato e le potenzialità della partecipazione alla vita civile da parte di tutti i cittadini.

Per un resoconto dettagliato del percorso referendario, si rimanda alla “Cronaca del referendum”<sup>2</sup> con la quale è stato descritta, passo dopo passo, l’attività svolta dai 15 promotori che, di fronte ad un obiettivo ritenuto inizialmente impossibile da raggiungere, hanno deciso di mettersi ugualmente in gioco, utilizzando tutti gli strumenti che la Costituzione ha messo a disposizione dei cittadini per garantire la persistenza di una architettura democratica fondata sulla separazione dei poteri e, nello specifico, sull’esigenza che ogni modifica della Carta fondamentale, raggiunta in Parlamento senza una maggioranza qualificata, venga condivisa ed approvata da tutti con consapevolezza ed adeguata informazione.

Ma, detto questo, alcune riflessioni ulteriori sono sollecitate dalla data del 2 giugno, di qualche mese successiva al referendum, in cui è stata celebrata l’ottantesima Festa della Repubblica che rappresenta un traguardo importante per la democrazia: festeggiarlo e riconoscerne il valore è necessario per non dimenticare che il nostro assetto costituzionale non è affatto scontato, viste anche le drammatiche condizioni di altri paesi d’Europa e del mondo .

---

<sup>1</sup> Antonella Di Florio, già Consigliera della Corte cassazione, Componente del “Comitato promotore 15peril NO”.

<sup>2</sup> Cfr. Cronaca di un referendum. Quando 15 cittadini decidono di difendere la Costituzione Questione Giustizia: rivista 1-2/2026

Per tale ragione il risultato referendario ed il contenuto sostanziale della cittadinanza sono due temi strettamente connessi, sui quali vale la pena iniziare a sviluppare qualche proposta concreta.

## **2. Riflessioni sulla partecipazione al voto**

Il voto referendario ha sfidato le alte percentuali di astensionismo che hanno caratterizzato le più recenti chiamate al voto: il referendum costituzionale del 22 e 23 marzo 2026 ha registrato una percentuale di votanti del 55,70% ( incluse le sezioni estere, con 53,23% di voti per il NO ed il 46,77% per il SI), percentuale notevolmente superiore alle aspettative: fin dall'inizio c'era grande preoccupazione anche rispetto all'affluenza, visti i deludenti risultati dell'ultimo confronto referendario ( referendum abrogativo del 2025 ) nel quale si erano recati a votare soltanto il 30,6% degli aventi diritto.

Ma, questa volta, la sensibilizzazione dei cittadini attraverso incontri diffusi sul territorio, svolti con il generoso impegno di molti giuristi, ha avuto un effetto positivo incredibile, anche perché il tema oggetto del quesito referendario era molto tecnico e difficilmente comprensibile da cittadini privi di conoscenze nella materia specifica.

Ha certamente inciso sul risultato la persistente consapevolezza, mostrata apertamente anche dai sostenitori della riforma, che le modifiche costituzionali proposte non avrebbero affatto apportato alcun miglioramento al sistema giustizia attuale, introducendo, viceversa, delle novità molto pericolose per l'indipendenza della magistratura ( separazione delle carriere, sorteggio per la nomina dei componenti del CSM ed un giudice disciplinare estraneo al sistema di autogoverno e qualificabile certamente come giudice speciale): il tono aggressivo e vendicativo usato dai sostenitori del SI durante la campagna elettorale ( “giudici come plotone di esecuzione” <sup>3</sup> ; “se vince il no, stupratori e pedofili in libertà” <sup>4</sup> ) non ha convinto la maggioranza dei votanti e , anzi , ha costituito un deterrente per approvare delle modifiche di cui, agli estranei al sistema giudiziario, non erano chiari gli effetti.

---

<sup>3</sup> <https://www.facebook.com/AgenziaANSA/videos/bartolozzi-la-magistratura-%C3%A8-un-plotonedeseecuzione-con-il-s%C3%AC-ce-la-togliamo-di-/1970170357185747/>

<sup>4</sup> [https://www.corriere.it/politica/26\\_marzo\\_12/referendum-meloni-no-al-controllo-politica-sullamagistratura-assistiamo-al-solito-allarme-del-rischio-di-una-deriva-illiberale-cfa21aa5-8734-4b1f-a1de4aea63721x1k.shtml](https://www.corriere.it/politica/26_marzo_12/referendum-meloni-no-al-controllo-politica-sullamagistratura-assistiamo-al-solito-allarme-del-rischio-di-una-deriva-illiberale-cfa21aa5-8734-4b1f-a1de4aea63721x1k.shtml)

Alla fine, è emerso con evidenza che gli italiani amano la propria Costituzione, sia per il messaggio duraturo trasmesso dai padri costituenti, sia perché la nostra Carta fondamentale rappresenta un baluardo per il mantenimento della democrazia, sia perché le spinte alle modifiche ( e cioè le ragioni del SI ) erano del tutto inconsistenti.

Due sono gli aspetti principali sui cui soffermare l'attenzione.

Il primo è rappresentato da una valutazione della partecipazione progressivamente crescente alla firma per la indizione del referendum, partecipazione che ha superato la soglia necessaria dei 500.000 elettori.

La raccolta di 546.000 firme circa ha visto una distribuzione anagrafica prevalentemente maschile tranne che per le fasce di età dai 18 ai 32 anni <sup>5</sup> in cui è risultato prevalente il voto femminile: ciò impone alcune riflessioni che fanno sperare, in una società come la nostra, caratterizzata da invecchiamento e denatalità, sia in un riscatto del genere femminile nei momenti in cui è necessaria "la presenza", sia nel coinvolgimento delle nuove generazioni in un aspetto molto significativo della cittadinanza attiva, quale è la partecipazione al voto.

Le giovani ed i giovani sono rimasti molto colpiti dagli aspetti deleteri della campagna referendaria: ad esempio, per gli studenti fuori sede è risultato offensivo il diniego a votare nei luoghi di domicilio o dimora per ragioni di studio e ciò ha determinato il contrario effetto di aumentare la loro partecipazione, effetto supportato, per quanto possibile, dalla nomina di molti come rappresentanti di lista nelle sedi in cui si trovavano. Il risultato inizialmente raggiunto con la raccolta delle firme deve essere attribuito, infatti, alla fascia di età sopra indicata per una percentuale significativa ( poco meno del 20%).

Il secondo aspetto è rappresentato da una valutazione complessiva del corpo elettorale che ha deciso di recarsi alle urne, per votare.

Deve premettersi che in tutte le regioni l'affluenza è stata superiore al 50%, tranne che in Calabria ed in Sicilia dove si è registrata una percentuale di poco inferiore ( 48,39 in Calabria e 46,12% in Sicilia). I risultati hanno visto l'affermazione del NO in tutte le regioni salvo che in Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

---

<sup>5</sup> In relazione alla raccolta firme, dalla piattaforma del Ministero della Giustizia è emerso che, dai 18 ai 22 anni, su 23629 firme, 12942 provenivano da donne e 10697 da uomini; dai 23 ai 27 anni, su 29688 hanno sottoscritto 15460 donne e 14228 uomini; e, infine, su 35098 sottoscrizioni dai 28 a 32 anni si è raggiunto solo un lieve sorpasso del genere maschile ( 17164 femmine e 17934 maschi).

Inoltre, fra i voti all'estero, ha prevalso nettamente il NO per i residenti in Europa (56,24%), mentre, nonostante la scarsa affluenza (con una media del 28,53%) si è registrata una netta affermazione del SI per i residenti in America Latina ( 72,86%) , in America settentrionale e centrale ( 57,64%) ed in Africa, Asia, Oceania ed Antartide ( 53,92%) <sup>6</sup>

Dai risultati traspare che il voto favorevole alla riforma costituzionale corrisponde ad una forma di consenso per il governo in carica che l'ha proposta e per quelli dei paesi stranieri che esprimono il medesimo orientamento politico: tuttavia , tale consenso non è , in realtà , maggioritario.

In sostanza, la complessiva mobilitazione degli italiani – e cioè la loro partecipazione al dibattito pubblico sulla riforma costituzionale - ha raggiunto un risultato costruttivo rispetto al modo di vivere la loro cittadinanza che si è tradotto nella salvaguardia della Costituzione.

### ***3. Che cos'è, oggi, la cittadinanza: la normativa costituzionale vigente***

Cosa vuol dire essere cittadini e cittadine? La "cittadinanza" non è solo un termine legale ma si collega al senso di appartenenza dell'individuo ad una comunità che egli può plasmare ed influenzare direttamente.

L'origine della "cittadinanza" può essere fatta risalire all'antica Grecia, quando i "cittadini" erano coloro che avevano il diritto legale di partecipare alle decisioni dello Stato. Per coloro che avevano lo status privilegiato di "cittadini", l'idea della "virtù civica" era una parte importante del concetto, poiché la partecipazione non era considerata solamente un diritto ma anche, e principalmente, un dovere. Un cittadino che non si assumeva le proprie responsabilità era considerato socialmente distruttivo.

Questo concetto è stato progressivamente perso di vista.

Oggi, una comunità può essere definita attraverso una varietà di elementi, ad esempio un codice morale condiviso ed un medesimo sistema di diritti e doveri.

Nel rapporto tra individuo e società possiamo distinguere quattro aspetti che sono essenziali per la sua esistenza: la dimensione politica/legale, la dimensione sociale, la dimensione culturale e la

---

<sup>6</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum\\_costituzionale\\_in\\_Italia\\_del\\_2026#Affluenza](https://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_costituzionale_in_Italia_del_2026#Affluenza)

dimensione economica.

La dimensione politica si riferisce ai diritti e alle responsabilità politiche nei confronti dello Stato e della comunità sovranazionale di appartenenza. Lo sviluppo di questa dimensione dovrebbe avvenire attraverso la conoscenza del sistema politico e la promozione dei comportamenti democratici e delle capacità partecipative.

La dimensione sociale ha a che fare con il comportamento tra gli individui di una società e richiede condotte leali, solidali ed inclusive. Le abilità sociali e le conoscenze delle relazioni sociali all'interno della società sono necessarie per lo sviluppo di questo aspetto.

La dimensione culturale fa riferimento alla consapevolezza di un'eredità comune che dovrebbe essere sviluppata attraverso la conoscenza della storia del paese di cui si vuole essere cittadini, di alcune competenze base condivise (ad esempio, la lingua) ed attraverso la disponibilità ad un confronto con altre culture.

La dimensione economica riguarda la relazione tra un individuo e il mercato del lavoro e del commercio. Implica, dunque, il diritto al lavoro e ad un livello minimo di sussistenza. Le capacità economiche (nel campo del lavoro e delle altre attività economiche) e la formazione professionale giocano un ruolo chiave nell'acquisizione della dimensione economica.

Queste quattro dimensioni della cittadinanza dovrebbero crescere attraverso processi di socializzazione nella scuola, nelle famiglie, nelle organizzazioni civili e nei partiti politici.

Quando ciò non avviene e l'interesse al confronto ed alla partecipazione diminuisce in modo proporzionalmente rilevante, si verifica una progressiva regressione della cittadinanza, con le conseguenze distruttive che già erano state denunciate nell'antica Grecia.

Nella nostra Costituzione, la prima parte, suddivisa in quattro titoli, prevede espressamente "i diritti ed i doveri dei cittadini": essi sono declinati in rapporti civili ( Titolo I ), in rapporti etico sociali ( Titolo II ), in rapporti economici ( Titolo III ) ed in rapporti politici ( Titolo IV ).

Sono numerosi i diritti previsti, anche se in molti casi non sono ancora pienamente realizzati.

Meno frequente è l'enunciazione espressa dei doveri fra i quali, oltre a quelli dei genitori ( art. 30 ) e dei funzionari dello Stato ( art. 54 ), spicca quello riferito all'esercizio del voto che rappresenta un "dovere civico" ( art. 48 co. 2 Cost ), la cui violazione non dà luogo a sanzioni.

Al riguardo, è stato affermato che “poiché l’esercizio del diritto di voto “è dovere civico”, il non partecipare alla votazione costituisce una forma di esercizio del diritto di voto, significativa solo sul piano socio-politico.” (Corte Cost. 173/2005 ): la condotta omissiva del cittadino si traduce, dunque, nell’effetto distruttivo della democrazia in quanto, in linea generale ( e prescindendo dalle specifiche occasioni di voto ) determina l’assenza di confronto e la possibile prevalenza di posizioni, di fatto, minoritarie.

L’espressione della cittadinanza è quindi rappresentata, in primis, dal diritto/dovere al voto e cioè dalla partecipazione attiva alla scelta di chi ci dovrà rappresentare per tutte le decisioni di carattere legislativo e politico e, nel caso dei referendum, alla espressa posizione di ciascun cittadino sulla questione oggetto di voto: l’astensionismo che si è ripetutamente registrato prima del referendum sulla riforma costituzionale ( e che, purtroppo, si è ripetuto anche dopo, in occasione delle recentissime elezioni amministrative ) è, pertanto, il più grave problema esistente in relazione all’esercizio della cittadinanza, problema che va affrontato con una costante sollecitazione alla partecipazione, risultando del tutto inutile ogni possibile sanzione che potrebbe determinare un’eterogenesi dei fini.

Il dovere civico dell’esercizio del voto è finalizzato, infatti, alla realizzazione dei diritti tutelati dalla Costituzione per la cui attuazione ci dovrebbe essere, da parte di tutti, il massimo consapevole impegno.

Che funzione può avere, rispetto a ciò, il pensiero femminile ?

#### ***4. La partecipazione delle donne al voto: dal 1946 ad oggi.***

“La memoria è ciò che ci consente di comprendere il presente. La rapidità con cui si vive e con cui vengono assunte le decisioni oggi sembra essere in contraddizione con la memoria: la memoria guarda indietro; la rapidità guarda in avanti. Eppure, se si vogliono assumere scelte e decisioni che rimangono nel tempo e non si esauriscono nel soffio del contingente, ricordare il passato, ciò che è stato, diviene imprescindibile. Il 2 giugno 1946 fu un giorno storico: perché per la prima volta le donne poterono votare ed esprimere la propria posizione politica; perché l’Italia, che risultava un paese spaccato, scelse la Repubblica e la democrazia costituzionale. ”<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Valeria Marcenò in <https://www.otto.unito.it/it/articoli/il-voto-come-appartenenza-la-cittadinanza-attivata-il-2-giugno>

Nel 1946 le donne hanno votato per la prima volta in Italia: il primo effetto di tale partecipazione si tradusse certamente in un ampliamento numerico del corpo elettorale, ma segnò anche un nuovo passo nella storia costituzionale italiana. Il voto femminile, infatti, ha contribuito a introdurre una diversa e più pregnante idea di partecipazione alla vita sociale e politica del Paese, con un progetto che attraversa tutta la Costituzione.

Se si scorre il testo costituzionale, il concetto di “partecipazione” ritorna più volte, con l’intento esplicito di sottolineare come l’appartenenza a una società non possa essere ridotta a mero atteggiamento passivo, ma impone ai soggetti un comportamento attivo: basta solo pensare all’art. 2 Cost. che prevede che la Repubblica richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale; ed all’art. 4 co 2 Cost. che prevede che “ogni cittadino ha il dovere di svolgere , secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

Ma, lo stesso art. 1 della nostra Costituzione – secondo il quale “la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione” - suggerisce, in apertura, che essere parte di una società significa contribuire con le proprie scelte, le proprie azioni ed il proprio lavoro al suo sviluppo.

Una delle forme richiamate è l’esercizio del diritto di voto, per il cui tramite sono individuati i rappresentanti del corpo elettorale. Un esercizio che, come già detto, la Costituzione stessa definisce “dovere civico”: perché esprimere, con il voto, la propria posizione politica significa esprimere la propria visione della società.

Si potrebbe dire che il voto è il presupposto perché la personalità di ciascuno sia espressa e rilevi nella società di appartenenza.

L’esclusione delle donne fino al 1946 impediva l’espressione di una visione della società nella sua complessità: ciò è stato formalmente superato ma deve essere concretamente attuato.

L’esercizio del diritto di voto non è l’unico strumento, ma certamente è quello principale attraverso cui rendere effettivo un senso di appartenenza e di partecipazione.

Ma, tanto premesso, è necessario interrogarsi sulle ragioni del diffuso astensionismo che vanno ricondotte, ad avviso di chi scrive, nella

convinzione, talvolta caldeggiata strumentalmente anche da chi governa<sup>8</sup>, dell'inutilità della propria presenza civica: i cittadini non riconoscono più la incisività del loro voto.

Su questo è necessario riprendere un dialogo convincente con la cittadinanza: bisogna continuare ad informare e a discutere, sollecitando la partecipazione e cercando di raggiungere, fra le diverse opinioni, quel compromesso – nella sua accezione positiva – che consente alle diverse visioni di coesistere.

L'impegno per l'attuazione della Costituzione deve essere continuo, sia perché nuove sfide sono sempre possibili, sia perché i principi che incarnano la nostra democrazia costituzionale non possono essere dati per acquisiti una volta per sempre: solo la memoria del passato aiuta a capire quanto sia stato difficile conquistarli e quanto fragile al tempo stesso sia il loro mantenimento.

### **5. Conclusioni**

L'entusiasmo raccolto durante la campagna referendaria non deve essere disperso: proprio in quanto è espressione della volontà dei cittadini di partecipare alla realizzazione della democrazia ed all'attuazione della Costituzione. In un mondo che vive sulla velocità, determinata anche dall'intelligenza artificiale ormai diffusa in tutti i settori, è importante creare momenti di aggregazione, inclusione ed alfabetizzazione su vari temi che riguardano la vita civile, di cui la Costituzione rappresenta soltanto una cornice, al fine di vivere una cittadinanza consapevole.

Ed allora, temi caldi quali la legge elettorale in discussione in Parlamento, la giustizia nelle sue varie sfaccettature, il diritto al lavoro e del lavoro ( solo per fare pochi esempi) dovrebbero essere oggetto di assidui momenti di confronto che dovranno tradursi nella successiva e costante partecipazione attiva al voto, in tutte le sue espressioni. Il recente referendum è stato un primo passo per riappropriarci della nostra cittadinanza.

Dovremo farne molti altri per dare corpo alla nostra Costituzione ma il risultato raggiunto rappresenta certamente un buon inizio.

---

<sup>8</sup> [https://roma.corriere.it/notizie/politica/25\\_giugno\\_02/craxi-bossi-cofferati-quando-i-leader-invitarano-a-disertare-i-seggi624dccb32890-4a74-9e45-d6f7bb2a6x1k.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/politica/25_giugno_02/craxi-bossi-cofferati-quando-i-leader-invitarano-a-disertare-i-seggi624dccb32890-4a74-9e45-d6f7bb2a6x1k.shtml)